Anno XIX — Venerdì 17 Aprile 1885 — N. 91

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile contiene:

1. Senato del Regno: Ordine del giorno per la seduta del 20 aprile.

2. Regi decreti che convocano i collegi elettorali di Livorno e di Modena.

3. Ministero del Tesoro: Dimostrazione dei risultati del conto del Tesoro al 31 marzo 1885, e prospetto comparativo degli incassi e dei pagamenti verificatisi presso le Tesorerie del Regno.

CONQUISTA E COLONIZZAZIONE
sono desse la stessa cosa?

Non ci pare, che lo siano davvero a considerare anche quello che succede presentemente, per parte soprattutto della Francia.

È più di mezzo secolo, che questa ha conquistato l'Algeria. Ora che cosa ci dicono i medesimi giornali francesi circa alla colonizzazione francese? Che essa realmente non si è operata se non in minime proporzioni. La Francia ha portato in Algeria dei soldati, che vi si devono anche mantenere, perchè qua e colà le popolazioni indigene non sieno tentate ad insorgere un'altra volta, e degli impiegati pubblici che costano anch'essi allo Stato ed un certo numero di negozianti che avrebbero potuto esservi istessamente, solo che fossero dalla madre patria protetti come colonie commerciali. Invece i coloni veri sono o Spagnuoli, od Italiani, o Maltesi, i primi la maggior parte nella Provincia di Orano, gli altri in quella di Costantina. Sono circa 80,000 i primi ed altrettanti i secondi. Se questi elementi si andranno accrescendo, l'Algeria non si potrà dire francese, e per questo appunto si vorrebbero infrancesare, come si americanizzano agli Stati Uniti i numerosi coloni tedeschi ed irlandesi.

Ma questi facilmente diventano cittadini americani. Sarebbe lo stesso degli Italiani e degli Spagnuoli dell'Algeria, che tendono a prevalere anche in numero sugli stessi Francesi, quando l'Algeria, invece di una dipendenza della Francia non sia una parte essenziale di essa, e la cui popolazione abbia governo, diritti e doveri pari a quelli della Francia? E sarà ciò possibile, posto che lo sia per gli elementi europei facilmente assimilabili con leggi di libertà ed uguaglianza, per gli elementi Africani, per gli Arabi ed altri indigeni? Questo nessuno può crederlo.

Ed allora, se i conquistatori, che in questo caso non potrebbero trasformare sè stessi come i barbari che conquistavano l'Impero romano, nè assimilarsi l'elemento indigeno, perchè gli Arabi presentano una ben altra resistenza degl'Indiani dell'America, e non potrebbero nemmeno come questi essere distrutti dalla civiltà prevalente ed espansiva altrui, dovrebbe perpetuarsi uno stato di lotta, che non tornerebbe nei calcoli odierni del tornaconto? E la situazione non risulterebbe ancora più difficile, se l'*Imperium* africano della nuova Gallia esteso già dall'Algeria a Tunisi, avesse, per il solito argomento della difesa, da estendersi ancora dalle due parti?

Ecco un serio problema dell'avvenire cui gli stessi Francesi sono costretti di fare ora a sè medesimi, nello stesso punto che operano le conquiste del Tonkino e vogliono farne delle altre in Asia ed in Africa.

Le conquiste francesi non somigliano punto a quelle degli antichi Romani, che dei proprii soldati facevano tanti coloni ed anche soldati dei Popoli conquistati, che poi alla loro volta si ribellarono e si divisero, dopo molte distruzioni, l'Impero romano stesso, facendo dei servi di coloro che erano padroni.

I Francesi conquistano sì, ma colonizzano ben poco; e non fanno come gl'Inglesi, che del Canadà e dell'Australia fecero delle nuove Inghilterre, per non perdere le quali ora vorrebbero quasi incorporarle ai Regni Uniti, giacchè si possono dire anch'esse parte di quella madre patria, che dà loro colle sue industrie e riceve coi loro prodotti.

Per l'Inghilterra stessa è diversa la condizione dell'*Imperium* indiano. Colà gl'Inglesi governano e dominano Popoli numerosi, che non sono neppure essi assimilabili; ma compresero, che non potendo sostituirli, si dovevano beneficare. Essi costruiscono colà canali d'irrigazione, i quali servono ad accrescere ed assicurare i prodotti del suolo per gl'Indiani medesimi, e strade ferrate per portarli facilmente ai porti dove si scambiano coi prodotti delle industrie inglesi. E' questo un po' il sistema romano in quanto è conquista, ma un poco quello delle Repubbliche navigatrici, industriali e commerciali dell'Italia del medio Evo, che facevano rifluire sulla madre patria i vantaggi di quegli esterni commerci.

Però quell'*Imperium* presenta già le difficoltà della difesa, che incontrò Roma antica quando le sue conquiste le aveva estese di troppo, e può trovarsi di fronte alla Russia in condizioni simili a quelle in cui si trovarono le colonie commerciali dell'Italia dinanzi ai conquistatori ottomani, che colla forza e col numero superavano già anche i Popoli più civili.

Gettando ora uno sguardo generale sul mondo tutto nel quale le Nazioni europee cercano di espandersi con conquiste e colonie e per questo minacciano di venire ai ferri tra loro, pure protestando di volere la pace, non dovrebbe piuttosto apparire una soluzione quella che si fece embrionalmente per il Congo; vale a dire, che in questi paesi nuovi aperti al commercio europeo tutti potessero e dovessero considerarsi come uguali, cercando così al di fuori quel nesso d'una civiltà nuova, nella quale le Nazioni europee, strette da interessi comuni e da somiglianza di libere istituzioni, potessero considerarsi davvero, come taluno anche le chiamò, gli Stati Uniti d'Europa?

Questo sarebbe anche ragionevole ed opportuno; ma è poi facile, che i Popoli nutriti tradizionalmente d'idee guerresche e conquistatrici accettino questa logica conseguenza dei loro progressi economici e civili? Non vediamo noi, anche ora che dal più al meno ogni Nazione si rese padrona in casa sua e si dotò anche di istituzioni rappresentative, sussistere tra l'una e l'altra le medesime tendenze conquistatrici? Mentre si fecero con grande spesa le ferrovie ed altre comunicazioni, non si agì in senso contrario colle dogane, invece di lasciare che colla libertà stessa dei commerci si collegassero gl'interessi dei Popoli europei, e non volendo e potendo per questo farsi la guerra in Europa, fossero disposti ad agire anche al di fuori d'accordo per una comune tutela?

Ma arrestiamoci ai confini di Utopia, giacchè non basta condurre seco per guida la ragione dove occorre essere accompagnati anche dalle schiere di armati.

Però, quando anche noi dovremo forse per ragione di difesa imitare gli altri, consideriamo almeno quello che può difficoltare l'opera nostra e giovare ad essa e quale deve essere la parte nostra al più possibile conciliativa anche fra le altre Nazioni europee nel senso soprindicato. Se noi però avremo colonie nostre proprie pensiamo bensì a difenderle, ma anche a farci le conquiste del lavoro e della civiltà. Cogli indigeni esercitiamo l'attrazione della utilità e della civiltà benevole a tutti. Non usurpiamo, ma comperiamo e gettiamo nelle colonie tal seme, che frutti anche agli altri.

Noi possiamo trovare in casa propria gli esempi di quello che ci conviene; poichè, se qualche volta si è obbligati alla conquista, si deve, come gli antichi Romani, approfittare della propria superiorità per estendere con ogni sorte di opere civili quella virtù assimilatrice, che appunto da una civiltà prevalente proviene; e poi, come le nostre Repubbliche industriali e commerciali del Medio Evo, portare dovunque andiamo quella intelligente operosità, che dovunque passa lascia le sue traccie e per gli altri Popoli non è una guerra continua, ma una redenzione, una aggregazione ai Popoli più civili.

Procedendo tutti con questo spirito, che è per noi un'eredità di due grandi civiltà nazionali, potremo allinearci, e non nell'ultimo posto, anche con quelle Nazioni, che ora sono più forti di noi.

P. V.

GLI STUDENTI TORNANO A SCUOLA

Bene faceste, o giovani, dopo forse che ascoltaste la voce dei vostri genitori, a tornare alla scuola. Non vi accusiamo di qualche vivacità, di qualche errore commesso, oggidì che ne commettono tanti anche gli uomini maturi, gli stessi professori e governanti; ma capirete, che nemmeno voi siete più fanciulli e che nelle Università dovete educarvi ad uomini serii coll'apprendere e pensare per dopo operare.

L'Italia ha bisogno più che mai, che la sua gioventù si educhi ad azione seria. Essa ha acquistato l'unità e la libertà, ma le resta di rinnovare tutta se medesima, il suo suolo, la sua popolazione, di farsi prospera e forte e di riacquistare nel mondo un posto degno della antica sua storia.

Ora tutto questo non si ottiene nè colle dimostrazioni, nè colle contese puerili, nè coll'abbandonare gli studii, nè col far sì, che le altre Nazioni perdano l'opinione, che l'Italia libera è davvero abitata da una Nazione seria, che ha degli alti scopi e che lavora per quelli.

Adunque, o giovani, studiate e cercate di essere ancora migliori di quelli che vi precedettero, per voi e per l'Italia.

Una bella lettera da Massaua

la prendiamo dal *Risorgimento Pugliese*:

Massaua, 16 marzo 1885.

Ti scrissi da Porto Said è dopo da qui, ma finora nessuna risposta: che non ti fossero arrivate le mie lettere? Qui havvi una posta che fa servizio anche internazionale, ma l'impiegato è egiziano e quindi capace di tutto, anche di vendersi i francobolli e bruciare le lettere.

Dio, che caldo! Oggi è insopportabile!

Pur troppo è vero che il clima di questo paese è il più caldo che siavi su qualunque punto della terra.

Per completare quelle idee staccate che t'accennai nell'ultima mia su questa gente, t'aggiungerò che v'ha qui una non piccola colonia d'Indiani, i quali fanno lo scambio de' prodotti con questi indigeni. Sono gli indiani bianchi ed alquanto bruni, d'un bruno che molto li fa assomigliare ai mulatti: di statura generalmente piccola, hanno le gambe storte, occhi neri e sopracciglia e baffi nerissimi, vestono una fascia bianca sulle anche ed un ampio mantello di mussolina per lo più sporco. Oltre ai tanti segni speciali, fa distinguere questi Indiani dagli altri un certo modo che hanno di pettinarsi: hanno quasi tutto il capo senza capelli perchè rasi, e qui e là qualche chiazza lasciata ad arte, o ciuffo, che li rendono antipatici e spesso anche schifosi. Vivono quasi tutti nel Bazar e vendono pepe, caffè ed altre droghe che appestano!

Il Bazar — Qui a Massaua ha due strade, che tagliandosi quasi perpendicolarmente, danno ricetto a tutti i piccoli rivenditori di porcherie.

Le strade sono formate da vecchie topaie più che da case, e da capanne costruite da sterpi, e coperte di stuoie vecchie rosicchiate, infracidite; e siccome i raggi solari qui agiscono peggio forse che le fucilate da noi, così i negozianti e gli *abituès* del Bazar hanno fatto coprire le strade per ripararle dai raggi solari con tanti pezzi di stuoie spenzolanti a mo' di bandiere. Che putidume! Quivi dunque oltre alle capanne e le topaie occupate da indigeni ed Indiani havvi una grandissima quantità di venditori ambulanti che vendono cannella, datteri, tamarindo, noce moscata, zafferano, riso spezzato, ed una una specie del nostro *miglio* unica produzione farinacea del paese, e che serve per fare il pane.

Quivi una mora che vende una specie di frittelle! Quivi un vecchio nero come uno stivale nuovo e lucidissimo che vende dei piccoli dolci di miele, proprio simili ai nostri *frambellich*. Quivi un imbroglione d'un greco che vende collane di vetri e specchietti; più là un ragazzo scarno che presso una specie di fornace guarda con religiosa attenzione una specie di casseruola, ove bollono degl'intestini di bue assieme a miriadi di mosche, e per dippiù quasi da tutti questi negozi di mercanzie putride, assieme a nuvoli densissimi di arrabiate mosche volano nuvoli d'incenzo e muschio bruciato. Muove e smuove lo stomaco! Quel puzzo di muschio lo si sente anche nelle nostre pietanze!

Come gl'inglesi entro ovunque perchè voglio veder tutto! Fino all'altro giorno credeva che questa gente non mangiasse pane, invece il pane è per loro come per noi il migliore ed il più importante dei cibi, tanto più se si considera che qui carne non se ne mangia; il brodo sì, la carne no. Macinata dunque quella tale specie di *miglio* con mezzi preadamitici, cioè con due pietre, impastano tutto, compresa qualche scheggia di pietra, e fattane una specie di densa poltiglia, la mettono al sole, e di là al forno: il forno è una pignatta grossa con in fondo del fuoco e rotta di sopra; ed il pane si ottiene formando di quella pasta tante focaccie, che inumidite di grasso vengono appiccicate alle pareti, e quindi estratte dopo mezz'ora talchè questo pane sa di pietra e di terra cotta e di grasso; è acido e crudo, e porta l'impressione della mano che lo confezionò. Povera gente! Eppure ci vogliono tanto bene, mentre odiano gli Inglesi; appena ci vedono gridano l'unica frase che hanno imparato: *Italiano bono! — No glesi!*

Come dissi nell'altra mia tutti gli indigeni sono mori, ma mori tipi, cioè naso ampio, camuso, labbra tumide, prominenti e pendenti, occhio grosso, e spesso insanguinato, zigomi acuti, capelli ricci lanosi, denti bianchissimi, ammirabili, gambe e braccia scarne, lunghissime; le mani spesso toccano gli stinchi senza che il corpo si pieghi. Mischiati però agl'indigeni havvi molti abissini dal naso profilato, dalle forme proporzionate e snelle, dall'occhio intelligente, che attraggono e destano simpatia. Sono questi abissini i più belli fra quelli che trovansi qui, benchè anch'essi neri e spesso nerissimi. Quasi tutti cristiani, ogni qualvolta c'incontrano s'inchinano, incrociano le mani sul petto e dicono: *Salamelik* a cui fa d'uopo rispondere: *Licam o Salam*. Questo è il saluto del paese e forse dell'intera contrada.

Religione — Evvi una chiesa cristiana e cattolica e proprio qui vicino; v'ha qui un vescovo e tre preti, nonchè otto frati, cinque suore di carità scappati da Cherat perchè minacciate dal Mahdi.

Havvi una piccola chiesa greca ed una moschea. La moschea consiste in un ampio magazzino che per essere coperto di tegole desta tutt'intera la nostra meraviglia; in fondo una specie di baldacchino di legno cariato ed unto, credo, rappresenti una divinità; non havvi sedili perchè seggono per terra.

Quando questi scarabocchi pregano, si mettono prima in piedi con le braccia piegate e l'indice dritto, quindi s'inginocchiano e dopo abbassano la testa e poggiano fronte e naso per terra; si rizzano quindi energicamente per poi rimettersi in ginocchio. Qui accanto al forte Asmadur v'è molte tombe ed ogni mattina prima che esca il sole molti vengono a pregare.

Anche qui havvi un certo quartiere equivoco, ed un sito di ritrovo ove si beve il caffè turco, s'intende, atto per gl'indigeni e neanche per l'ultimo dei nostri soldati che sembrano tanti damerini vicino a loro.

Quivi dunque intervengono delle more e per turno, mentre un tamburro noiosamente rulla. Un giovine con un lungo e pesante spadone, saltando su d'una gamba or si piega su quella, ed or si drizza, tenendo sempre con la destra la spada orizzontale e la sinistra mano al fianco. Quando quell'eroe è stanco è sostituito da un altro. *Ma che razza d'eroi!* Ieri alcuni barcaiuoli volevano essere pagati prima per tragittarmi all'altra sponda del porto, e siccome con le parole non potei farmi capire, cioè che li avrei pagati, tornato, e poichè m'accorsi che non volevano capirmi, usai con una lingua più efficace un mezzo più persuasivo; detti di piglio ad un remo! Essi si diedero a fuggire, tanto che i piedi quasi toccavano la testa.

Il giorno 14 anniversario della nascita del nostro Re fu festeggiato solennemente. Fin dal mattino le nostre sei navi da guerra e le due della nostra marineria mercantile che trovansi in questo porto, parate a festa, spararono i 101 colpo di cannone mentre nei vari campi ove trovansi nostre truppe si facevano feste e giuochi.

Quando s'inalberò la grossa bandiera, da tutti i cuori eruppe il grido: Viva il Re! Viva l'Italia! L'entusiasmo al colmo! I soldati esultanti si abbracciavano! Nelle ore pomeridiane fuvvi una lotteria ed ogni campagnia vinse un premio consistente in parecchie bottiglie di vini e liquori e sigari: alle 4 pomeridiane le regate e la sera illuminazione in tutti i campi e sparo di fuochi artificiali.

La musica dell'*Americo Vespucci*, nave ammiraglia, ove sta il contro-ammiraglio, ci rallegrò con mille ballabili. Il Generale Ricci invitò tutti i capitani a pranzo ufficiale sulla Wasington, mentre a noi mandava dello Champagne; ed io, nella mia piccola mensa, mentre gli altri bevevano alla salute dell'Italia, del Re e delle nostre famiglie, bevvi anche alla tua salute....

T'assicuro però che avrei lasciato cento volte lo Champagne se avessi avuto solo un pezzo di ghiaccio quanto un bottone o un bicchiere d'acqua senza odore e fresca.

In questo momento parte il Generale Ricci per Assab e di là tornerà in Italia.

Ed ora un po' di politica; commentiamo sulla situazione.

Qui abbiamo occupato tutto ciò che è necessario per una lunga ed efficace resistenza in caso che il Mhadi ci venga a fare una visita: ma pare che il Mhadi non verrà e che invece l'Italia, messo lo zampino qui, lo terrà per molto tempo per conto suo e forse per sempre; anzi secondo l'opinione de' più qui si crede che se vi sarà un'altra spedizione, questa avrà per iscopo d'occupare il resto della costa fino ad Assab, che l'Inghilterra non avrà niente da chiedere o rettificare, che al Mhadi non importerà niente affatto e che invece i nemici che dovremo qui combattere seriamente saranno gli stessi Egiziani che qui sono in gran numero. In conclusione si crede che, un bel

giorno di questi, s'imballeranno questi Egiziani sopra un legno e l'Italia rimarrà padrona di Massaua. Intanto ogni giorno qui ci rompono i timpani! Ogni giorno il nostro Genio riattacca il filo telegrafico fra qui e Moncullu ed ogni giorno lo si trova spezzato; se si pescano gli autori si applicherà il codice di guerra; dieci schioppettate!

Quali i vantaggi di quest'occupazione?.... Eccoli: Massaua, essendo il porto più vicino e più comodo dell'Abissinia, è l'emporeo del commercio di questa con l'Europa: mentre dall'Europa importano tutto e fino le conserve alimentari di *Cirio*, da questo porto s'imbarcano pelli, grossi denti d'elefanti che qui vicino trovansi allo stato selvatico, qualche pelle di leone e molte tigri e iene. Qui gl'indigeni e gli Europei che vi sono parlano con entusiasmo dell'Abissinia e pel clima e per le produzioni. Oggi è arrivato l'ordine anche a noi di far affilare le sciabole dei soldati: perchè? nessuno lo sa: gatto ci cova!

Un problema insolubile è quello del denaro! Un pezzo d'oro o d'argento oggi ha corso, domani no, oggi ha un valore, domani no. Gl'indigeni non prendono che i talleri di Maria Teresa d'argento, che vale lire 4,50, e le piastre, piccola moneta d'argento, che vale lire 0,26. I Greci che hanno il monopolio di tutto il commercio e specialmente di quello che può abbisognare a noi, prendono qualunque moneta di qualunque Nazione ma con valore ridotto: camorra! L'istesso nostro Governo pagandoci in tante sterline ce le calcola lire 25,30; perchè quei *trenta centesimi in più*?

Qui tutto costa un occhio della testa; gli sciroppi specialmente hanno prezzi favolosi: sfido, sono tanto necessari. L'acqua che beviamo è come la nostra *acqua salsa* e forse peggio ed ha il terribile inconveniente di essere sempre condita con molti piccoli vermi e microscopiche sanguisughe che spesso s'attaccano alla gola; ognuno di noi ha un filtro, ma l'acqua mentre viene per esso alquanto purificata, non perde dei suoi sali ed a tal segno che il brodo riesce quasi sempre salato senza adoperare un grammo di sale, il caffè è sempre salato, tutto è salato; e se tu potessi farmi una spedizione *di botiglie d'orzata o d'altro sciroppo mi faresti il più grande de' regali!* Mettendo sempre poi l'importo a conto corrente poichè tornato in Europa penso che la prima visita la farò a te ed ai miei. Ieri 36!! Stanotte credo abbia aumentato: che caldo! Smetterò l'uso della candela stearica: di giorno si scioglie; di notte non rimane che il solo lucignolo!...

L'incendio di Colon — Italiani trascurati.

Abbiamo narrato già ieri come i tumulti sull'Istmo di Panama abbiano avuto per catastrofe finale la completa distruzione della città di Aspinwal o, come più giustamente la chiamano gli abitanti, Colon, dal nome di Cristoforo Colombo.

Ecco ora che cosa scrive a questo proposito, molto giustamente, l'*Eco d'Italia* di New-York:

« Colon aveva una speciale importanza come la stazione principale dell'Istmo sulla sponda dell'Atlantico, connessa da un tronco di ferrovia con Panama che è quindi in relazione commerciale attivissima con tutti i porti del Pacifico d'ambo le Americhe.

Tanto in Colon come in Panama erano stabiliti vari nostri connazionali quasi tutti agiati commercianti, come i signori Soracco, Grosso, Francia e tanti altri; a Colon v'è pure un consolato italiano inteso a tutelare gli interessi di quella colonia e del patrio Governo in quel paese, ma è cosa chiara che in simili casi, contro la prepotenza e la forza maggiore, le semplici proteste e gli appelli al diritto internazionale sono senza valore, senza l'appoggio di qualche corazzata.

In poche parole, il rispetto ad una nazione non bisogna implorarlo; bisogna imporlo.

Nei porti americani, sia del continente sia delle isole, è rarissimo il caso di vedere un legno da guerra italiano, mentre tutte le altre potenze marittime, anche di terzo o quarto ordine, fanno visitare di tanto in tanto questi paraggi nell'interesse delle loro colonie. Una tale protezione sarebbe desiderabilissima per gl'italiani nell'Istmo giacchè, non solo essi vi rappresentano una parte considerevole della popolazione, ma vi hanno anche ragguardevoli interessi commerciali e sono quindi in pieno diritto di godere d'una efficace tutela da parte del loro patrio Governo.

Disgraziatamente vediamo accadere il contrario. Eppure al porto di Colon approdano frequentemente vapori e velieri della marina mercantile italiana che vi scaricano e vi caricano merci d'ogni sorta, ed il credere che le relazioni commerciali dell'Italia coll'America Spagnuola si limitino alla Repubblica Argentina ed all'Uruguay sarebbe un profondissimo errore.

Ora quei nostri connazionali hanno tutto perduto senza che alcuno accenni ad intervenire per far rendere loro giustizia, e già si sa che in questi casi quando una tale giustizia non viene imposta col cannone, è inutile lo sperarla dalla onestà delle popolazioni, delle soldatesche o dei governi.

L'avere rappresentanti diplomatici in un paese estero ed il non saperne all'uopo proteggere la azione, lungi dall'essere un vantaggio per la nazione, e per le sue colonie, torna a disdoro dell'una e delle altre, perchè è una prova o di impotenza o d'imperdonabile trascurataggine da parte di chi dovrebbe avere a cuore l'onore della bandiera e l'interesse dei connazionali. »

A ROMA.

Si è costituito un Comitato di signore, sotto il patronato della Croce Rossa, per venire in soccorso ai nostri soldati e marinai che stanzionano nel Mar Rosso, i quali, quantunque non sieno in istato di guerra, ne patiscono tutti i disagi e per la condizione del clima e per le privazioni a cui vanno soggetti.

Le signore sottoscritte, costituitesi in Comitato per lenire queste sofferenze e per dare ad essi una testimonianza dell'interesse che la nazione prende per loro, credono di rendersi interpreti del sentimento generale del paese.

E quindi esse rendono avvertito il pubblico che alla sede del Comitato centrale della Croce Rossa, e presso ciascuna delle sottoscritte, verranno ricevute tutte le offerte che si faranno a questo scopo.

Si desidera che queste sieno preferibilmente in danaro, perchè più facile ad essere impiegate utilmente. Quando qualcuno amasse meglio fare offerte in generi, è pregato di prendere precedentemente accordi coll'ufficio della Croce Rossa, il quale funziona per il Comitato delle sottoscritte a ciò che non avvenga che i generi offerti siano inopportuni e quindi inutili.

La scelta del materiale dei conforti e la loro spedizione si faranno dal Comitato centrale della Croce Rossa d'accordo col ministero della guerra.

I nomi degli oblatori e il resoconto dell'operato delle sottoscritte si pubblicheranno ne' principali giornali cittadini.

Contessa Arese Serristori, signora Barberi Isabella, signora Brin Sofia, signora Calabresi Anna, contessa Della Somaglia Doria, baronessa De Renzis Montanaro, duchessa di Fiano, duchessa di Sermoneta, principessa Di Sonnino-Colonna, signora Fabiani De Angelis, marchesa Pes di Villamarina, principessa Pignatelli Strongoli, contessa Spalletti, contessa Visone Amalia, marchesa Vitelleschi Nobili.

Le oblazioni alla sede del Comitato centrale della Croce Rossa, n. 56, piazza S. Nicola dei Cesarini, si riceveranno la domenica dalle 9 alle 11 ant., negli altri giorni dalle 9 ant. alle 12 merid., e dalle 2 alle 6 pomeridiane.

Inghilterra e Russia.

Londra 16. Il *Daily Telegraph* nella terza edizione ha un dispaccio da Vienna che contiene la risposta di Giers al Governo inglese, la quale ha il seguente passaggio: « Lo Czar mi ha incaricato di far conoscere al governo della Regina che secondo l'opinione di S. M. una guerra sarebbe deplorabile pei due paesi; lo Czar spera fermamente in un accomodamento pronto e facile. » L'ambasciatore di Russia telegrafò la risposta seguente: « Il gabinetto inglese fece buona accoglienza alla comunicazione di V. E. » Il corrispondente del suddetto giornale spera in una soluzione pacifica.

Comuni. Gladstone, rispondendo a varie questioni, dichiara che il telegramma ricevuto oggi da Thornthon, dice poche parole sull'amministrazione provvisoria stabilita a Denidett. Quanto alle questioni se è vero che il Governo abbia acconsentito a cedere Penjdeh, Gladstone aggiunge che non soltanto tale notizia è senza autorità, ma può assicurare la Camera che nessuna assicurazione fu data nè ricevuta da parte della Russia e l'Inghilterra circa i punti particolari della frontiera.

Lordi. Granville, rispondendo a Salisbury, dice che non ricevette risposta da Lumsden. Il Governo russo nemmeno ricevette comunicazioni da Komaroff. Thornton informami che il Governo russo riceverà probabilmente soltanto fra qualche giorno la risposta di Komaroff alle domande direttegli. Naturalmente nei tempi critici attuali ho comunicazioni frequenti coll'ambasciata russa, ma nessuna comunicazione ufficiale fu scambiata fra noi eccetto sulle questioni di fatto. Jersey presume che la notizia che il Governo consenta a cedere Pendieh alla Russia sia inesatta. — Granville risponde: « Debbo rifiutare di fare dichiarazioni relativamente a vaghe relazioni non autorizzate, e quasi sempre inesatte circa il procedimento in queste questioni difficili. »

Prepotenze austriache a Trieste.

Le autorità austriache a Trieste nella loro cieca libidine di persecuzione contro tutto ciò che è italiano, commettono atti che, per la loro sciocca intemperanza, ricordano gli atti più insani delle autorità austriache nel regno Lombardo-Veneto durante gli anni del terrore.

Testè hanno proibito a Trieste la rappresentazione del dramma di Stefano Interdonato, *Malacarne*.

Perchè — citiamo la testuale motivazione delle autorità austriache — « perchè portando una delle attrici del « dramma il nome di Margherita ed « essendovi delle frasi che esaltano le « doti di mente e di cuore di questo « personaggio, ciò darebbe immancabil« mente adito a dimostrazioni che oc« correre assolutamente evitare. »

Non occorrono commenti.

Senato del Regno.

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 20 aprile 1885, alle ore 2 pom. col seguente:

Ordine del giorno

1. Sorteggio degli uffici.
2. Votazione segreta del progetto di legge per l'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.
3. Discussione del progetto di legge per l'esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari.

Dislocazione delle truppe a Massaua.

Notizie che riceviamo direttamente da Massaua, in data 27 marzo, ci annunciano essere stato ordinato che col 1 aprile il 3.° battaglione andasse ad occupare la penisola Jerrar, ed il 2.° il forte Tonoland. Una compagnia di questo battaglione doveva recarsi a prendere possesso di Archiko. Così l'*Esercito*.

Il monumento a Mezzacapo.

Il Comitato napoletano per erigere un monumento al generale Mezzacapo, presieduto dall'on. San Donato, e composto degli on. Nicotera, Simeoni, Capitelli, Ajello e Orlando ha mandato una circolare ai sindaci delle principali città d'Italia, chiedendo il loro concorso.

Italiani dinamitardi.

Da Lione 14. Ieri a Brignoud, nel dipartimento dell'Isère, degli italiani che schiamazzavano vennero cacciati dall'albergo locale. Per vendicarsi quegli italiani ritornarono di notte nei pressi dell'albergo, posero della dinamite sotto la porta vi appiccarono il fuoco producendo una terribile esplosione. I danni materiali sono rilevantissimi.

Sette di quei mascalzoni vennero arrestati.

L'Egitto.

Si smentisce che l'Italia abbia ricusato di occupare l'Egitto, per lasciar libere le truppe inglesi, in seguito ad osservazioni dell'Austria e della Germania. *(Sent. Bresc.)*

NOTIZIE ITALIANE

Roma 16. Oggi fu distribuita la relazione Saracco sulle Convenzioni. Vuolsi finirà la discussione pubblica prima che si riapra la Camera.

— Confermasi che in tutte le Università le lezioni furono riprese col massimo ordine e tranquillità.

— Bonghi lesse all'Associazione della Stampa iersera una risposta di Depretis sulla questione dei telegrammi ai giornali. Assicura essere d'accordo con Genala per studiare il modo migliore di conciliare la legge con gli interessi privati.

Il servizio di revisione sarà più regolare e più sollecito.

— Iersera al Quirinale fuvvi pranzo di gala. Era invitata l'aristocrazia romana.

— Iersera in Consiglio di ministri trattossi della politica coloniale. Confidasi riesca a bene la missione Ferrari presso il Re di Abissinia. Ciò faciliterebbe il programma del governo.

— Si ripete che Coppino e Martini vogliano dimettersi se si tarda a prendere i provvedimenti consigliati dall'inchiesta sui fatti di Torino.

— Stasera si dà per concluso l'accordo anglo-russo. Pendieh resterebbe alla Russia.

Cosenza 16. A Montalto Uffugo manifestasi una frana imponente lunga 500 metri, produsse il crollamento di 12 case con imminente minaccia di caduta di altre 20. La frana progredisce inesorabilmente. Vennero disposti lavori di salvataggio. Finora nessuna vittima. Trovansi sul luogo le autorità.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 16. Un dispaccio del generale Courbet da Pescadores in data del 12 corr. riferisce che fu catturata la nave chinese *Pinghen*. Il capitano chinese portava all'isola Formosa delle corrispondenze ufficiali che ebbe tempo di gettare in mare. Il *Pinghen* è una nave in legno di poco valore.

Inghilterra. Londra 16. Dicesi che in seguito alla occupazione inglese delle località dove Osman Digma contava appropriarsi l'acqua e i foraggi, tutte le sue forze si dispersero.

— Lordi. — Derby presenta il bill per costituire il Consiglio federale dell'Australia, che è approvato in prima lettura.

— Lo *Standard* annunzia: La prospettiva di un'alleanza anglo-turca produsse a Pietroburgo un grande effetto.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: La Persia offerse all'Inghilterra di ajutarla contro la Russia; darebbe 50,000 combattenti.

La *Morning Post* annunzia sotto riserva: Il Governo ricevette da Pietroburgo comunicazioni poco soddisfacenti. La Russia insisterebbe per mantenere le posizioni ora occupate.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 17 aprile 1355. Marin Faliero, doge di Venezia, è giustiziato.

Consiglio pratico. I frequenti casi di avvelenamento volontarii od accidentali che si hanno attualmente a registrare coll'acido fenico, vogliono che si suggerisca come si debba agire.

In attesa del medico non si dovrà perder tempo, e somministrare immediatamente delle cucchiaiate d'olio d'ulivo, oppure d'amandorle, mescolato con alquanto olio di ricino. Questo miscuglio oleoso non solo si oppone all'azione corrosiva dell'acido, ma offre un mezzo dissolvente e diluente dell'acido stesso, che gli impedisce l'azione deletaria sulle membrane mucose.

Per tal modo si prepara più facile la via alle applicazioni che verranno praticate dal medico, consistenti ordinariamente nell'evacuazione del ventricolo a mezzo della pompa gastrica e dell'emetico, susseguita dalle volute prescrizioni.

Presso la Banca di Udine il 20 corr. sarà aperta una nuova agenzia di cambio dei biglietti del Banco di Sicilia. Così il Ministero del Commercio avvisa la Camera di Commercio.

Un elegante pubblicazione per le nozze Del Missier-Comelli si fece dal tipografo Fulvio a Cividale. Sono i professionisti delle arti liberali di quella città, che la dedicano agli sposi; e porta per titolo: « La curiosidad sacomade, confabulazion « tra sior Intendo, so muir siore Sem« pronie e sior Minigul. » Essa riguarda la scoperta della tomba di Gisulfo e la sua storia narrata *ad usum* dei curiosi in modo brioso da Giuseppe Dondo. E' un lavoro postumo accompagnato anche da un cenno sull'autore. Se hanno del l'altro di lui farebbero bene a pubblicarlo, anche perchè vi si ravvisano alcune varietà del dialetto friulano.

Un nuovo libro è uscito testè a Udine dalla Tipografia Bardusco; e lo diciamo tanto per annunciarlo, riservandoci a parlarne più tardi. Esso s'intitola: *La sociologia esposta nelle sue leggi fondamentali dal prof. dott. Carlo Salvadori*, che insegna l'etica nel nostro Istituto Tecnico.

Scudi falsi da 5 lire. Circolano, pur troppo, degli scudi falsi da 5 lire: sono dell'anno 1874, portano la venerata effige di Vittorio Emanuele, figurano coniati a Milano, calano nel peso un 9 grammi ed hanno — per quanto bene imitati — un colore plumbeo che mette facilmente sull'attenti il pubblico.

Doti a donzelle. E' aperto il concorso a doti o grazie presso varii Istituti Pii della Città; soliti ad estrarle a sorte annualmente in occasione della Festa dello Statuto. L'inscrizione rimane aperta fino al 15 maggio p. v. e per concorrervi abbisognano i requisiti di miserabilità, e di esser nubile, comprovati da certificato Municipale o parrocchiale.

Mancia. Nelle adiacenze di Pavia di Udine è stato perduto ieri un cagnetto piccolo di razza Pinch di pelo lungo bianco con le orecchie tagliate macchiate color caffè, la coda pure tagliata; chi lo avesse rinvenuto è pregato condurlo a Pavia di Udine presso la famiglia Rinoldi, che le sarà data generosa mancia.

Il movimento della navigazione ed i redditi del Canale di Suez dal 1 gennaio 1870 al 31 dicembre 1884 è stato di 27,007 navigli, i quali per 41,555,050 tonnellate pagarono 508,517,342 lire.

La parte immensamente maggiore è quella dell'Inghilterra, della quale passarono 20,507 bastimenti, che pagarono 392,015,501 lire. La Francia ebbe 1,782 navigli che ne pagarono 46,637,113; l'Olanda 937 che pagarono l. 20,717,902; l'Austria-Ungheria 845 che pagarono l. 12,948,243; l'Italia 779 che ne pagarono 12,317,630; la Germania 668 che ne pagarono 8,895,995; la Spagna 384 che ne pagarono 8,354,616; poi vengono i Russi, i Norvegesi, gli Ottomani, gli Egiziani, i Danesi, i Belgi, i Portoghesi, gli Svedesi, i Giapponesi, gli Americani, i Cinesi, ed altri Stati minori.

L'anno 1884 i navigli che passarono per il canale furono 3284, che pagarono 62,295,329 lire, delle quali 47,129,812 gl'Inglesi, 6,159,493 i Francesi, 2,794,628 gli Olandesi, 1,785,980 i Tedeschi, 1,217,691 gli Austro-Ungheresi, 1,192,669 gl'Italiani, 1,042,521 gli Spagnuoli. Poi vengono con cifre minori i Russi, i Norvegesi, i Giapponesi, i Belgi, gli Americani, gli Egiziani, i Portoghesi, gli Ottomani e Sarawak. I passeggeri furono in tutti 148,298.

Nei due primi mesi di quest'anno il movimento fu nel gennaio di 261 bastimenti che pagarono l. 4,610,474, e nel febbraio 291, che pagarono l. 4,815,868. Italiani ne furono in gennaio 7, che pagarono l. 143,391 e nel febbraio 6, che ne pagarono 90,589.

Al Comitato per il concorso delle Latterie giungono numerose le richieste di aspiranti alla mostra di Caseificio. Le latterie sociali, ed anche le private, si preparano alacremente per figurare a questa esposizione provinciale e ben volentieri rileviamo il vivo interessamento dei preposti perchè degnamente figuri ogni modesto saggio de' miglioramenti ottenuti.

Due libri pratici per chi ha da ricevere, come per chi ha da pagare i dazii, sono testè usciti a Milano, editore il Manini ed autore il Padovani. L'uno porta per titolo: *Il daziere pratico nei Comuni chiusi* — manuale di tutte le disposizioni daziarie relative al servizio esecutivo; l'altro: *L'imbottato* — il Daziere, il Geometra, il Cantiniere dattorno il liquido imbottato.

Qui trovate tutto, leggi, disposizioni, giudizii, misure, calcoli ed ogni cosa del mestiere e che possa anche servire da controllo.

Se potesse venire il tempo in cui questi libri diventassero inutili, saremmo contenti in molti, ma ora sono utilissimi ed anzi necessarii. Adunque a voi, o dazieri e pagatori del dazio consumo.

Una pianta da foraggio, che potrebbe giovare assai anche al Friuli, se vero è tutto quello, che ne dice in proposito il *Villaggio*, si è la *Teonsite*, o *Reana luxurians*, la quale darebbe un prodotto abbondantissimo.

Dice quel giornale, che questa pianta si semina in cassette in primavera, e che poi ai primi di maggio si trapianta alla distanza di un metro; e che in giugno e luglio si avranno cespugli di un metro di circonferenza e tre metri di altezza, che darebbero quindi un abbondantissimo foraggio verde. Lo darebbe poi anche in una stagione nella quale converrebbe molto di averne. Adunque si provi.

I Comizii agrarii e le concimaie. Noi, che abbiamo sempre raccomandato dal punto di vista igienico ed economico il regolamento delle *Concimaie* ed abbiamo menzionato sovente anche quelli che di qualsiasi maniera lo promuovono, dobbiamo lodare il *Comizio agrario di Cividale*, che per il suo circondario lo ha messo a concorso, accordando tre premii per questo e tali premii, che possono servire anche ai progressi dell'agricoltura, consistendo in strumenti agricoli perfezionati. Altri due premii vennero da esso Comizio proposti a quelli che costruissero dei *silò* per l'infossamento dei foraggi.

Se alcuni faranno, gli altri ne seguiranno l'esempio. Importa adunque, che s'incoraggino quelli che fanno i primi passi.

Siccome poi per le une e per gli altri si deve tener conto delle condizioni locali, così sarebbe bene, che anche per questi due miglioramenti agrarii si tenessero delle conferenze in più luoghi.

Ci sono di quelli che hanno fatto dei calcoli su tutto quello che si perde in fertilità della nostra terra in Italia per non sapersi fare delle concimaie che non lascino disperdere le sostanze fertilizzanti; e ci parlarono di centinaia di milioni. Ma ognuno che ogni poco se ne intenda può fare i suoi conti per sè; e vedrà che dovrebbe darsi somma cura di regolare le concimaie.

I silò poi permettono di conservare per l'alimento dei bestiami molte materie che vanno quasi perdute, come le erbe di qualità inferiore, le foglie degli alberi, e soprattutto i gambi del granoturco, che coltivati per questo scopo darebbero una grande quantità di foraggi. Vediamo che nella Provincia di Vienna da qualche tempo si vanno molto estendendo i silò, e se ne lodano assai dei buoni effetti ottenuti. V.

Quale vendetta! In Via Gemona vi è un piccolo vicolo che conduce in Via Cicogna. In principio di questo vicolo è da molti e molti anni che vi si trova un piccolo santuario rappresentante la B. V. chiuso da una inferriata.

Ma pareva a certuni che questa immagine desse disturbo e non la lasciasciarono in pace.

Diffatti la sera del 15, ignoti ladri ebbero il bel pensiero di strappare la inferriata, di lacerare l'immagine e rubare quel po' di prezioso che si trovava. Non contenti del mal fatto rubarono la cassetta dove i devoti deponevano l'elemosina.

Stupida vendetta!

Teatro Minerva. Domani sera serata d'onore del brillante F. Benini. Esporrà:

Una lettera assicurata, nuovissima.

Cavalleria rusticana.

Seta o cotone, nuovissima.

Una scommessa di Ferruccio Benini, farsa scritta da lui stesso.

Domenica, ultima recita, si esporrà: **Malacarne** dramma in 4 atti di Stefano Interdonato, nuovissimo.

Il Bollettino della Associazione Agraria Friulana, n. 7, contiene:

Associazione agraria Friulana — Verbale della seduta consigliare ordinaria dell'11 aprile 1885 (F. V., P. Biasutti, G. B. Bossi); Congresso e concorso provinciale di Latterie; Concorso a tre posti di allievi casari — Avversità che danneggiano la vite (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria: barbabietole da foraggio (E. Laemmle); C'è convenienza a conservare i foraggi nei Silò? (D. Pecile) — Per la futura quindicina — Cose da ricordarsi ai frutticoltori (L. Greatti); L'incubazione del seme bachi (F. V.); Scegliete bene i semi di granoturco (G.) — Fra libri e giornali — L'acqua come bevanda per gli animali — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler) — Notizie varie.

Sete. Se i gravi avvenimenti politico-guerreschi che minacciano di sconvolgere buona parte del mondo, avessero trovato i prezzi delle sete ad un livello ordinario, è indubitato che ne sarebbe seguito quel tracollo che subirono i valori di borsa. Ma il commercio serico trovasi da lungo tempo in condizioni tanto sfavorevoli, ed i prezzi sono così eccezionalmente bassi, che poco di peggio si deve aspettarsi, e solo ora si aggiunge un motivo di più per allontanare ogni lusinga di miglioramento, se anche sorvenissero delle preoccupazioni sull'esito del raccolto. Difatti, in presenza ad una condizione di allarme generale, le considerazioni che la fabbrica si trova attualmente completamente, o quasi, sprovvista di materia e corre grave pericolo di dover pagare ben più caro se il raccolto risultasse sfavorevole, non hanno che secondaria importanza. Fabbricanti e negozianti pensano di restare liberi di impegni, preferendo di lavorare alla giornata senza speculare l'avvenire. In conseguenza di che, le transazioni giornaliere sono ridotte ad esigua importanza e maggiormente ancora sono trascurati i contratti a consegna.

Anche i detentori si mostrano piuttosto indifferenti non trovando di abbandonare ogni speranza, che dalle minaccevoli attuali condizioni politiche possa sorgere un orizzonte più sereno. Intanto ci avviciniamo al nuovo raccolto senza che si possano fare previsioni nemmeno lontanamente attendibili sulle sue risultanze, nè tampoco sui prezzi che verosimilmente correranno. Quanto si volesse azzardare oggi in proposito mancherebbe d'ogni appoggio.

Le notizie dalla Spagna come pure dal mezzogiorno della Francia esprimono qualche timore pel prolungarsi soverchio del tempo cattivo che fa dubitare un raccolto ritardato; ma, quanto a noi, la stagione non è punto ritardata. Anzi, se dopo tanta pioggia il tempo si rimettesse al bello, lo stato di vegetazione dei gelsi consiglierebbe a pensare a predisporre le sementi in modo che lo schiudimento si effettuasse all'epoca più opportuna, cioè nell'ultima settimana di aprile.

Da quanto si può rilevare finora, la quantità di semente disposta per l'allevamento in Friuli non è nè superiore nè inferiore a quella dell'anno precedente. Predominerà, pare, la razza così detta nostrana ed i buoni incroci bianco e giallo, a scapito degli incroci verde giallo, il cui prodotto è negletto dai filandieri. Di cartoni giapponesi non se ne parla neanche.

Chiudiamo questi brevi cenni senza poter riferire ad affari di sorte sulla nostra piazza, eccettuato qualche raro lotto di greggie a prezzi debolmente sostenuti. Anche in galette ebbero luogo transazioni discretamente animate, ma a prezzi indeboliti di circa 25 centesimi il chilogramma.

Struse poco richieste, intorno a lire 10 o poco più per le qualità migliori.

(Dal *Boll. dell'Ass. Agr. Friul.)*

C. Kechler.

Fotografia del vino. Risulta da un rapporto consolare indirizzato al Ministro del commercio di Francia, che molti negozianti di Marsiglia hanno fatto fotografare il vino ricevuto dall'Algeria.

La fotografia — a quanto pare — mostrerebbe le alterazioni del vino per mezzo dei cambiamenti operati nei cristalli e nel colore. Se un vino è stato allungato con acqua, se vi si trova dell'alcool o dello zucchero, i cristalli o i sali lo coprirebbero.

La fotografia servirebbe altresì a scoprire la fucsina nei vini e le alterazioni per dare a questi il colore; di più essa ci servirebbe per conoscere la vecchiezza, la provenienza, la condizione del liquido.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami, e dal droghiere Francesco Minisini.

Sifilide e demenza paralitica. Nell'Etiologia della demenza paralitica bisogna tener molto a calcolo l'infezione celtica precessa, s'anco le manifestazioni esterne del morbo fossero già da gran tempo scomparse, esso non può dirsi tuttavia completamente estinto; anzi, quando la sifilide cagiona la demenza paralitica, rimonta da consueto ad epoca assai remota. Da ciò ne consegue quanto sia prudente ed utile non lasciar correre molti anni senza una cura. Il rimedio che la scienza indica per combattere con profitto la sifilide di vecchia data, la quale (come abbiam detto) può essere causa della perdita primamente della ragione e poi della vita, si è il joduro potassico associato alla salsapariglia.

Nella Farmacia alla *Fenice risorta*, Udine, trovasi tanto il Roob Jodurato come i decotti giornalieri di salsapariglia col joduro di potassa.

FATTI VARII

Suicidio d'un noto letterato. Narra il *Telefono*:

Stamani a Porta alle Piaggie in Pisa mentre un tal Lenzi si divertiva a pescare in Arno, verso il caffè Menichetti, ha visto nella rete invece dei pesci un cappello. Quel cappello apparteneva ad un annegato?

Era proprio così: e ne è rimasto persuasissimo anche lui, quando ha veduto comparire a fior d'acqua il cadavere di un uomo.

Pescato il cadavere, fu riconosciuto appartenere all'illustre prof. Corrado Gargiolli.

Nativo di Fivizzano nella Lunigiana, egli è quel notissimo Gargiolli, già segretario ed amico di G. B. Niccolini, del quale curò la pubblicazione postuma di alcuni scrittori inediti o poco noti.

Scrittore anche lui distinto e profondo, poeta, epigrafista accurato e conciso, membro dell'Accademia della Crusca, già professore di storia ad Arezzo, è stato una delle più belle individualità amanti lo studio ed il culto delle patrie lettere.

TELEGRAMMI

Atene 16. Venne inaugurata la ferrovia Atene-Corinto.

Parigi 16. Il Consiglio dei ministri si occupò delle intenzioni manifestate da Clamageran di lasciare il ministero delle finanze per motivi di salute.

Zanzibar 16. E' giunto l'*Agostino Barbarigo*. A bordo tutti bene.

Vienna 16. Il colonnello Forstner succede al colonnello Ripp come addetto.

Parigi 16. Alcuni giornali dicono che la dimissione di Clamageran fu cagionata da disaccordo con i colleghi nelle questioni finanziarie.

Il consiglio generale dei Gers, malgrado il prefetto, approvò la mozione di Cassagnac perchè i francesi sgomberino il Tonchino.

Lorient 16. Il varo della *Formidabile* è perfettamente riuscito.

Tiflis 16. Dondukoff governatore del Caucaso, è partito per ordinare sopraluoghi delle misure per difendere le provincie di Dschebat e Lenkoan contro gli attacchi pure le truppe del Daghestan.

Cairo 16. Credesi che Wolseley si rechi in Inghilterra.

Suakim 16. Ordine fu spedito al Mudir di Senhait di consegnare la città al re di Abissinia.

Dongola 16. Un messaggiere, proveniente dal Sennaar, dice che la città resiste, la guarnigione ha piena fiducia.

Guatemala 15. La pace fra gli Stati nel centro dell'America venne conclusa ieri, per mediazione del corpo diplomatico.

Melbourne 16. Tutte le colonie australiane fanno dei preparativi.

Cork 16. Una folla tumultuosa guidata da O'Ennor seguì il corteo dei principi cantando: *God Save Irland*; nondimeno i principi furono acclamati entusiasticamente dal grosso della popolazione. Nessuna collizione è segnalata.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

14 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	745.4	743.0	743.8
Umidità relativa	45	46	61
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	0.2
Vento (direzione	E	—	SE
Vento (veloc. chil.	3	0	12
Termom. centig.	14.6	17.6	14.0

Temperatura (massima 19.6 / minima 8.4

Temperatura minima all'aperto 7.1

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 16 aprile

R. I. 1 gennaio 94.40 — R. I. 1 luglio 91.83
Londra 3 mesi 25.38 — Francese a vista 101.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 16 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	682.—
Londra	25.42	Banca T.	—.—
Francese	101.05	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	94.40.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 17 aprile

Rend. Aust. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.70
Id. (oro) 105.10
Londra 125.40; Napoleoni 9.91 1—

MILANO, 17 aprile

Rendita Italiana 5 0₁0 94.10, serali 94.70

PARIGI, 17 aprile

Chiusa Rendita Italiana 93.20

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 218. (3 pubb.)

Comune di Moggio Udinese.

Avviso per secondo esperimento d'asta.

Caduto deserto l'esperimento odierno per la vendita di n. 6878 piante resinose del Bosco Comunale *Luiss*, peritate lire 36086.50, di cui l'avviso 23 marzo p. d. pari numero

Si rende noto

Che nel giorno 1 maggio p. v. a ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale e sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita delle suddette piante, colle stesse forme e alle stesse condizioni portate dal succitato avviso, avvertendo che la aggiudicazione avrà luogo quand'anche si presentasse un solo offerente.

Dato a Moggio, addì 11 aprile 1885.

Il Segretario del Comune
FED. LUIGI SANDRI.

Provincia di Udine — Circ di Pordenone

Comune di S. Quirino.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 10 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo di questa condotta alle seguenti condizioni:

1. Stipendio annuo lire 3000, compreso in queste lire 600 d'indennità, oltre al godimento dello usufrutto di circa pert. cens. 6 di prato, pel mantenimento del cavallo.

A carico del titolare stà la tassa di Ricchezza Mobile sulla sola somma di lire 2400, esente essendo l'indennità di cui sopra.

2. Il servizio è esteso alla generalità degli abitanti in n. 2700. Havvi apposito capitolato ostensibile in segreteria a tutte le ore d'ufficio.

3. La nomina è per tempo indeterminato.

4. La residenza del titolare sarà nel capoluogo.

5. La domanda d'aspiro deve essere corredata dal diploma d'abilitazione e dai certificati di nascita, buona condotta e sana fisica costituzione.

6. L'eletto dovrà assumere il servisio subito dopo ottenuta l'ufficiale partecipazione.

Il Comune, situato in pianura con ottime strade, è diviso in tre frazioni che distano l'una dall'altra non più di due chilometri..

San Quirino, 6 aprile 1885.

Il Sindaco f. f.
PIETRO RINALDI

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885— Tip. G. B. Doretti e Soci